TFR E PREVIDENZA COMPLEMENTARE: ELEMENTI DI CRITICITÀ A 2 ANNI DALLA RIFORMA

di Francesco Carugno

Ci è gradito pubblicare l'articolo di Francesco CARUGNO, giovane laureato in Giurisprudenza della LUISS, che ha effettuato uno stage nella struttura di Relazioni Industriali di FS per lo svolgimento della tesi sulla previdenza integrativa.
La proposta evidenzia alcune problematiche giuridiche che l'interessato tratta al fine di approfondire alcune delle cause dello scarso successo della previdenza integrativa in Italia.

In virtù delle sue caratteristiche di illiquidità ed inesigibilità, cioè di credito virtuale che diviene esigibile solo a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, oltre che per non sottrarre ulteriore retribuzione ai lavoratori subordinati, il legislatore delegato del 2005 ha deciso di incentrare il sistema di finanziamento della previdenza complementare sul trattamento di fine rapporto maturando.
Meccanismi innovativi apportati dal decreto sono stati quello del silenzio-assenso e quello della libera adesione a forme di previdenza complementare di tipo commerciale, individuale e sindacale, per la prima volta equiparate e dotate di pari dignità giuridica.

A due anni di distanza dall'entrata in vigore del D.lgs 252/05, non sfuggono fattori di criticità e dubbi interpretativi posti dalla nuova disciplina.
Un primo limite del decreto è rinvenibile nell'esclusione dei dipendenti delle P.A. In realtà, il legislatore del 2005 ha volutamente scelto di rinviare l'applicazione del decreto ai pubblici dipendenti in attesa di un provvedimento di armonizzazione del rapporto di lavoro pubblico con quello privato.
Fino a che tale armonizzazione non verrà definita, al settore pubblico resterà applicabile "*esclusivamente e integralmente la previgente normativa*", vale a dire il D.lgs. n. 124 del 1993 (come sancito dall'art. 23,comma 6, del D.lgs. n. 252/05).
I dubbi interpretativi sono riconducibili essenzialmente ad un non perfetto coordinamento tra le previsioni contenute in norme di rango primario, cioè leggi ed